

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 01/2024 Anno LVI

IL TEMA

Il dono del Tempo

SAN MAURO

Festa e
celebrazioni

ORATORIO

Viaggio Ado
Invernale '23

SOMMARIO

03

IL DONO
DEL TEMPO

10

San Mauro

14

Lettera del Vescovo
Anno pastorale
2023-2024

16

Campo invernale
ADO

21

Asilo
Infantile

23

Calendario
parrocchiale

24

Associazione
Anziani e
Pensionati

26

AVIS

27

Habilita

28

RSA
Faccanoni

30

Cooperativa
Il Battello

32

Concerto di
San Mauro

34

Pagine
del Comune

40

ASD Judo
Sarnico

41

Pagine
di Storia

43

Anagrafe

01

GENNAIO 2024

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 23 febbraio 2024. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, entro e non oltre Lunedì 12 febbraio 2024, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292. Redazione: don V. Rota, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G. Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

SETTIMANALI

LUNEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00

MARTEDÌ

Ore 08.00 - Ore 20.00

MERCOLEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00

GIOVEDÌ

Ore 08.00 - Ore 20.00

VENERDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00*

SABATO

Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 09.30 (ragazzi)

Ore 11.00

Ore 20.00**

N.B.:

* a cui va aggiunta la
Messa alla Casa di
Riposo delle ore 15.45

** a cui va aggiunta la
Messa all'ospedale
delle ore 9.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Alex 339 5880654 - donalex@parrocchiasarnico.it

Sacrista 339 2087660 - cirodomec@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com

Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com

Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



IL DONO DEL TEMPO

“Il tempo è uno dei doni più preziosi che possiamo offrire, in particolare in un'epoca in cui la tecnologia sembra attirare la nostra costante attenzione. Questo esercizio ci aiuta a pensare più attentamente a come spendiamo il nostro tempo. Dedicare tempo agli altri è un gesto di gentilezza e amore che non solo può farci sentire bene ma anche far sentire gli altri bene e approfondire le nostre relazioni. E poiché ogni interazione sociale è diversa, abbiamo innumerevoli opportunità di nuove esperienze positive”.

Giorgio Nardone, psicologo, pedagogo e psicoterapeuta



L'ozio... ovvero il tempo liberato!

Un amico, che per vivere attraversa ogni giorno il confine con la Svizzera, mi ha consigliato di dare uno sguardo ad un sito internet: “guarda che funziona... prova!”, mi ha detto. Lo sappiamo tutti che dalla Svizzera arrivano solo cose che funzionano bene, perché non provare, allora? Il sito è www.donothingfor2minutes.com e funziona come un cronometro dell'ozio. Una volta che hai digitato l'indirizzo, ti trovi davanti a un'immagine abbastanza convenzionale (una spiaggia al crepuscolo), accompagnata da un conto alla rovescia in secondi, che parte da 120 e arriva fino a zero. In questi due minuti non devi fare assolutamente nulla; se tocchi la tastiera o sfiori il mouse, il cronometro riparte

da 120. Puoi anche non guardare lo schermo (ma io non ci sono riuscito a distogliere lo sguardo), l'importante è che resisti alla tentazione di digitare e navigare per due minuti esatti. Dopo i fatidici 120 secondi ecco apparire un incoraggiante *well done*, «ben fatto»: sei riuscito a regalarti una piccola pausa, complimenti vivissimi.

Mi sono messo a sorridere alla fine di quei due minuti. Innanzitutto perché se è vero che posso resistere senza computer per due minuti, in realtà posso benissimo usare quel tempo per leggere un articolo, bere un caffè, rispondere al telefono o al citofono... E quindi non è detto che sia riuscito a star davvero fermo senza far nulla. Inoltre, essere “obbli-

gati” a non far nulla per due minuti assomiglia ancora ad una (seppur strana) prestazione. Una cosa (nuova) da fare in mezzo alle molte che già abbiamo. Ecco, l'ozio non è questo: l'ozio (come lo intendevano i latini) non è “far niente”, tutt'altro.

Una delle definizioni più fulminanti del XX secolo è “short century”: il secolo breve. L'ha coniata uno storico britannico notando l'accelerazione frenetica che la vita dell'uomo ha subito in occidente nel corso del '900. Non so se siete appassionati di cinema: ma spero che in molti abbiate visto almeno una volta il film “Tempi Moderni” del 1936. In quel film Charlie Chaplin veste i panni di un operaio sottoposto ai ritmi frenetici della cate-



na di montaggio. Deve sempre e solo stringere bulloni, ma ad una velocità sempre crescente, fino a che la macchina non “ingoierà” l’operaio stesso. È una parodia fantastica di quello che sta accadendo ancora oggi: l’intelligenza artificiale minaccia di ingoiare tantissimi posti di lavoro, perché fa quello che può fare un uomo, ma ad una velocità infinitamente più alta e con una precisione impensabile per noi.

In un’altra scena del film, Charlot è così ossessionato dai ritmi del suo lavoro che finisce per consumare il suo pasto obbedendo alle movenze di un robot. Non riesce a “staccare la mente” dal suo lavoro, e anche il pasto, anziché essere un momento di relax e ricarica, diventa anch’esso una cosa da fare, sottoposta agli stessi ritmi della produzione, quindi sempre più velocemente e sempre più meccanicamente. L’uomo è diventato una macchina, un robot. È così anche per noi oggi? Faccio un altro piccolo esempio che riguarda i nostri computer e i nostri cellulari: sento spesso i ragazzi (ma non solo loro) confrontare le prestazioni dei propri dispositivi. Quello che ieri ho acquistato perché era velocissimo, oggi è già stato superato da un dispositivo ancora più veloce. E domani il mio sarà già considerato lento e superato: da buttare. Oltre all’aspetto economico-consumistico, quello che si genera con questi stili di vita è un’attitudine a velocizzare anche i nostri tempi di pensiero e di reazione. La velocità dei nostri dispositivi ci regala l’illusione di poter stare al passo coi tempi, di reggere i ritmi della modernità, di avere il controllo su quello che (mi) accade. Ma il risultato è invece l’ingolfamento

cronico delle nostre giornate: ore e ore passate tra cellulare e computer perennemente connessi col mondo intero, che ci lasciano però “sconnessi” dalla vita reale. Ci manca il tempo per riflettere, per capire in profondità: i nostri pensieri sono sempre superficiali, spesso condizionati: perdiamo il contatto con la nostra interiorità e la nostra unicità.

L’ozio per i romani era il tempo liberato, il tempo del “ritiro” dalle faccende ordinarie, il tempo per la riflessione, il tempo delle cose fatte per bene e con calma, il tempo per la riappropriazione di se stessi. I romani non esaltavano l’ozio e nemmeno lo consideravano il padre dei vizi, ma la pausa e la condizione necessaria per essere capaci di tornare nell’agone del mondo, ma senza lasciarsene schiacciare. Il contrario dell’ozio era il “neg-ozio”, ovvero il tempo per costruire ciò in cui credi, mettendo in gioco le migliori risorse che hai. Ma il “negozio” aveva sempre bisogno dell’ozio, perché il solo negozio finisce per logorare chiunque. Sociologi e filosofi dicono che l’uomo contemporaneo è afflitto da una forma di perenne stanchezza. Il “sole nero” della depressione, i disturbi della personalità e dell’attenzione sempre più diffusi (iperattività, nevristenia...), raccontano che la sindrome galoppante della stanchezza lavorativa è arrivata anche da noi e ci fa sentire divorati ed esauriti, come terra bruciata. Queste malattie non sono infezioni, ma si diffondono come tali. Fanno emergere la vulnerabilità dell’esistenza, le frammentazioni della nostra identità, le inadeguatezze che non abbiamo saputo integrare nella nostra esperienza di vita.

Cos’è la preghiera se non il tempo buono per la riflessione, il tempo nutrito dalla relazione buona con il Padre che rende poi più sane tutte le relazioni umane? Cos’è la preghiera se non l’occasione per riappropriarci di noi stessi, per tornare a guardarci in modo serio e sereno, senza angosce ma alla luce dell’amore liberante di Dio? Cos’è la preghiera; cos’è la meditazione se non prendersi il tempo per contemplare il creato e ritrovare il proprio posto nel mondo? La preghiera mi aiuta tantissimo a prendere consapevolezza della bellezza e dell’unicità della mia vita, e a farla diventare dono. Più prego, più sono dono!

Tra le molte cose per cui ringrazio Dio ce n’è una che forse può stupirvi: ringrazio di aver avuto il tempo di annoiarmi! Quel tempo mi ha aiutato a prendere consapevolezza che alcune cose che stavo facendo non erano più per me, ed era giunta l’ora che me le lasciassi alle spalle. Liberandomi da quello che non mi era più necessario, quel tempo mi ha aperto al nuovo, ha riacceso la ricerca, il desiderio e la passione. Quel tempo di ozio è stato un dono; e lo è ancora perché non permette mai che io corrisponda solo a ciò che faccio. Io sono molto di più, sono uomo, sono figlio, fratello, amico... sono amato! Il tempo dell’ozio mi racconta ancora oggi che io sono un dono, che il tempo stesso è un dono, e che Dio si è fatto dono irrevocabile per la salvezza di ciascuno di noi.

(Felix Mittermeier:
via latte, unsplash.com)

a cura di don Vittorio



GIOIE E DOLORI DI ASTUTILLO MALGIOGLIO il portiere che donava tempo ai bimbi disabili

“Tornatene dai tuoi mostri”, gli scrissero i suoi tifosi su uno striscione. Lui a fine partita si tolse la maglia, ci sputò sopra e la lanciò sdegnosamente in curva. Era la stagione 1985/86, campionato di serie B, e quelli furono gli istanti finali del suo rapporto con la Lazio.

Astutillo Malgioglio - portiere piacentino che militò anche nell'Atalanta e nel Brescia, una carriera passata per lo più in panchina e una figurina Panini che attirava l'attenzione più per il nome bizzarro che per il palmares - aveva 28 anni e una sensibilità speciale per i più deboli. Ma il calcio fa fatica a concepire che un giocatore dedichi troppo tempo a

ragazzi disabili. Nell'ambiente resta in vigore la convinzione che gli eccessi di altruismo assorbano energie e scippino concentrazione, infrangendo la bolla che tiene in ostaggio i campioni e li preserva dalla vita reale.

E dire che di tempo libero questa professione ne concede. Solo che Astutillo, a differenza di gran parte dei suoi colleghi, allo shopping e alle discoteche preferiva i bambini cerebrolesi. E alle sporadiche e fugaci apparizioni nelle corsie degli ospedali per dispensare autografi e sorrisi anteponeva l'impegno quotidiano accanto ai piccoli sfortunati. Donare tempo è una

sfida meravigliosa e ardua: avvinghia, impregna, rapisce. Espone. Non è questione di attimi, come aprire il portafoglio per poi tornarsene al riparo nel proprio mondo.

Questa vocazione gli taglia la strada a 19 anni, quando Astutillo veste la maglia del Brescia, in serie B. Una sera gli amici gli propongono di far visita a un centro per bambini cerebrolesi. Lui, cattolico praticante, accetta e si fa accompagnare dalla fidanzata Raffaella. Ciò che vede gli sconvolge l'anima. Malgioglio esce da quella sera con una convinzione: non può rimanere inerte di fronte a tanta sofferenza. *“Mi impressionò la*

loro emarginazione, l'abbandono, il menefreghismo della gente – ha raccontato di recente a Il Fatto quotidiano -. *Fu un'emozione fortissima, un pugno nello stomaco. I miei genitori si sono sempre impegnati nel sociale e mi avevano già insegnato il rispetto e la solidarietà verso gli altri, ma quel giorno tutto mi apparve chiaro*".

La scelta arriva nel giro di poco tempo. *"Parlai con Raffaella e decidemmo che non saremmo rimasti con le mani in mano – sono le sue parole a Il Fatto -. La vita non è solo una palla di cuoio. Ci mettemmo a studiare, acquistammo macchinari e apriamo a Piacenza un centro per la riabilitazione motoria dei bambini. Offrivamo terapie gratuite ai piccoli disabili. Li aiutavamo a camminare, a muoversi da soli"*.

Astuttillo si laureerà in Medicina pur continuando a giocare tra serie A e serie B. Nel 1980 Azeglio Vicini lo convoca nella Nazionale Under 21, traguardo che va a riconoscere il valore e l'impegno da atleta. Dirà: *"In tutta la carriera non ho mai saltato un allenamento"*. Dopo il quale, corre puntualmente dai suoi ragazzi. Il tutto sempre a farli spenti, senza strombazzare il bene che fa. E forse la sua è anche precauzione: il mondo del calcio, zeppo di bamboccioni viziati, avrebbe faticato a capire uno così. Dedicarsi agli altri, in quelle caserme che sono gli spogliatoi di una squadra, avrebbe rischiato di essere interpretato come un segno di debolezza e non di forza, una distrazione da anime belle. Sa di viaggiare in senso contrario e forse mette in conto di cozzare prima o poi contro

questa mentalità. Lo schianto infatti arriva.

Succede nel suo ultimo anno a Brescia, quando un allenatore (qui si tace il nome per carità di patria) lo mette fuori rosa accusandolo di scarso impegno tramite una frase agghiacciante: *"Quello pensa agli handicappati anziché parare"*.

La carriera di Malgioglio sembra precipitare, ma il destino fornisce un paracadute di lusso. Mentre il Brescia retrocede in C1, Astuttillo viene chiamato alla Roma fresca di scudetto come portiere di riserva. E nella società giallorossa trova due signori: il presidente Dino Viola e l'allenatore Niels Liedholm, che mettono a disposizione il centro sportivo di Trigoria, dove si allenano Falcao, Pruzzo e gli altri, per consentirgli di continuare ciò che faceva a Piacenza. E così, ogni giorno, quando i campioni terminano le loro sedute, la palestra si riempie di ragazzi disabili della capitale. Due anni dopo Malgioglio è alla Lazio, dove però il suo impegno extracalcistico è visto come fumo negli occhi e additato come la causa del suo scarso rendimento. Gli ultrà minacciano lui e pure la figlia piccola, gli danneggiano l'auto, lo bersagliano con pomodori. E, infine, quello striscione infame che il 19 marzo 1986 lo induce all'addio. *"Quello che mi ferì di più non furono le cattiverie nei miei confronti, ma una totale mancanza di rispetto, di solidarietà, di pietà per quei bambini sfortunati che non c'entravano nulla – ricorderò -. Mostri, così li hanno chiamati. Il giorno dopo a Piacenza ho visto i genitori di quei bambini, che mi guardavano negli occhi. Non sapevo*

cosa dire. Mi sono vergognato per quei tifosi. Molti di quei bambini oggi non ci sono più". Vuole smettere col calcio, ma Giovanni Trapattoni, tecnico dell'Inter dello scudetto dei record, lo chiama come secondo di Zenga. *"Credo sia stato Dio a mettere quell'uomo sulla mia strada: e in quel momento, poi! – confiderà Malgioglio in un'intervista -. Durante i ritiri, la sera, Trapattoni aveva l'abitudine di fare il giro delle stanze per dire una parola a ciascuno di noi. A volte bussava alla mia, si fermava sulla porta e si metteva a piangere. Non diceva niente, ma in realtà mi parlava. Se ero lì e perché lui in me, oltre al portiere, aveva visto l'uomo"*. Con l'ingaggio dell'Inter Astuttillo ristrutturò la sua palestra. Anche a Milano le giornate per lui si ripetevano allo stesso modo: finito l'allenamento, correva verso il suo Maggiolino scassato e filava a Piacenza. Un giorno l'attaccante tedesco Jurgen Klinsmann gli chiese perché se ne andava sempre così di fretta. Il portiere spiegò, l'altro gli disse: *"Voglio venire con te, voglio vedere coi miei occhi quello che fai"*. L'indomani Klinsmann salì sull'improbabile Maggiolino di Malgioglio e passò il pomeriggio con lui e i ragazzi. Prima di farsi riportare a Milano il tedesco sfilò il libretto degli assegni, ne compilò uno da 70 milioni di lire e lo porse al compagno. Lo fece in silenzio, e con gli occhi lucidi.

a cura di Stefano Serpellini



**Il dono del tempo
diventa un catalizzatore
per una società più solidale**

IL VOLONTARIATO COME ATTO D'AMORE

Investire Tempo per una Società Solidale

Nella nostra epoca, il contributo finanziario a cause importanti è, senza dubbio, significativo. Ma ci chiediamo se questo gesto, pur essendo rilevante, sia sufficiente per affrontare le sfide sociali complesse che ci circondano. Secondo Seneca, la vera sfida consiste nell'andare oltre, nel dedicare il nostro tempo, un dono che va ben oltre il suo valore monetario. Il saggio filosofo romano, con la sua prospettiva unica, ci offre un esempio tangibile nella bellissima lettera che invia al suo allievo: "...mi hai chiesto se ti posso prestare due ore del mio tempo? No, io

ti posso prestare del denaro, o la mia schiava favorita e mi potresti restituire se vuoi gli uni e l'altra, ma il tempo che ti do non me lo potrai mai restituire perché se n'è andato, per sempre, ma siccome ti voglio bene, te lo do, te lo offro, ti regalo le due ore o tutto il tempo che vorrai". Donare il proprio tempo non è solo un gesto, ma un atto d'amore tangibile che raggiunge profondità simili all'esempio supremo di Gesù Cristo, che ha donato addirittura la sua vita e la vita si misura in tempo, non in soldi. Pertanto, dedicare parte del nostro tempo equivale a do-



nare una porzione della nostra stessa vita. Mentre le offerte finanziarie sostengono cause importanti, il tempo donato ha un impatto più intimo e duraturo sulla comunità e sulle persone coinvolte. Il tempo è un bene prezioso, irrecuperabile una volta trascorso, e dedicarlo a iniziative benefiche è un atto di generosità e impegno tangibile. Essere presenti fisicamente, condividere esperienze e offrire supporto pratico possono influenzare profondamente la vita degli altri. Nel donare il proprio tempo, si costruiscono connessioni umane significative, si sviluppa una comprensione più profonda delle sfide affrontate dalla comunità e si contribuisce attivamente al cambiamento positivo. Il dono del tempo diventa così un catalizzatore per una società più solidale, in cui le relazioni e la reciproca assistenza sono al centro dell'esperienza umana. La questione della coscienza è, quindi, riformulata: non si tratta solo di dare per alleviare la propria sensazione di colpa, ma di donare il proprio tempo come atto di impegno concreto e di servizio. Questa forma di contributo non è solo un atto filantropico, ma un'opportunità per costruire ponti, instaurare fiducia e generare cambiamenti effettivi. Il volontariato diventa un mezzo potente per dare voce alle ansie e aspettative di coloro che soffrono e hanno perso fiducia nella vita. Manifestare identità e solidarietà umana diventa cruciale in un'epoca in cui la comprensione e la connessione umana sono spesso trascurate. L'essenza del servizio volontario è la disponibilità a donare sé stessi, più che il proprio denaro. Il volontariato non è solo un impegno sociale, ma un investimento nel bene comune, una risposta al bisogno di connessione umana e solidarietà. E così, dopo aver esplorato le riflessioni di Seneca, giungiamo alla conclusione di questo percorso, aprendo le porte sul mondo giovanile, con il suo vibrante impegno e la sua vitalità. Senza indugi, varchiamo la soglia di questo paragrafo finale, dove le sagge parole del vecchio filosofo si intrecciano con l'energia pulsante delle generazioni emergenti. A Sarnico, dove molte associazioni operano nell'om-

bra come veri "detective del bene", si manifesta un imperativo sociale: il cambio generazionale. I giovani, però, affrontano una serie di sfide nel dedicarsi alle imprese di volontariato. Lavoro, studio e la mancanza di riconoscimenti, che vanno oltre il mero aspetto economico, li fanno sentire trascurati. E, onestamente, la consapevolezza sul volontariato talvolta è più nascosta di un tesoro in una mappa del pirata. Per risolvere questa situazione, è necessario comunicare ai giovani che il volontariato è come il Wi-Fi: invisibile, ma essenziale per connettere e arricchire la vita di tutti. Piuttosto che limitarsi a incentivi finanziari, possiamo adottare approcci creativi per valorizzare il loro impegno. Certificati di partecipazione, un corso intensivo di "supereroismo", opportunità di socializzare e perché no, magari uno sconto sulle tasse per chi fa volontariato.

Se vogliamo essere flessibili come un elastico da capelli anni '90, creiamo programmi di volontariato adatti agli orari degli studenti e dei lavoratori. Coinvolgiamo i giovani nel "design" delle attività volontarie, così si sentono come gli "architetti del bene". In questo modo, Sarnico può diventare il luogo dove il volontariato è cool, trendy e non richiede l'approvazione di Jeff Bezos, il fondatore di Amazon. Manteniamo la gratuità come cuore pulsante del volontariato, ma aggiungiamo un po' di glitter e sorrisi. Che il cambiamento generazionale nel volontariato sia un party a cui tutti vogliono partecipare! Seneca, ancora una volta, ci ricorda che la vita dell'uomo non è breve, ma resa tale dalla nostra incapacità di adoperare il tempo che ci è stato assegnato in maniera proficua. In un mondo in cui il tempo è un bene prezioso, dedicarlo al servizio degli altri è un atto di generosità che trasforma la nostra vita e la società che ci circonda. In fondo, è nel tempo che troviamo la vera ricchezza dell'esistenza. E forse, alla fine, il vero jackpot è la consapevolezza di aver fatto la differenza nel mondo e nelle vite degli altri.

A cura di Civis

CAMMINARE CON L'OMBRELLO ROSSO

riflessioni sulla fede e la coerenza nella festa di San Mauro

Omelia di Mons. Dellavite
alla Messa solenne di San Mauro

A cura della Redazione



Nell'omelia dedicata alla festa di San Mauro a Sarnico, Mons. Dellavite ci parla di questioni profonde e significative riguardanti la nostra esistenza quotidiana. Si interroga sul significato di avere un santo patrono come San Mauro, un monaco che ha vissuto in tempi molto lontani. L'oratore ci consiglia di considerare anche esempi più recenti nelle nostre vite, ma nello stesso momento ci invita a riflettere su concetti cruciali come la fede, la coerenza nelle nostre azioni e il perseguire una vita migliore. Utilizzando storie coinvolgenti e un linguaggio accessibile, Mons. Dellavite ci conduce attraverso una celebrazione che stimola la riflessione e ci ispira, donando un significato speciale alla festa di San Mauro.

Cosa vuol dire mettersi davanti agli occhi un santo patrono?

Tanto più Monaco vissuto secoli e secoli fa, cosa può ancora dire a noi oggi?

Non sarebbe ora di scegliere come esempio per

la vostra vita qualcosa di più moderno, di più recente e non così da solaio? qualcuno più concreto, di più attivo, di più nostro?

Non ci direbbe forse di più una Madre Teresa che aiuta i poveri e i malati, piuttosto che un abate vestito come i divani della nonna? O un Martin Luther King che parla di pace di uguaglianza?

O se proprio un Papa più vicino a noi o qualche personaggio famoso?

Mi faccio aiutare dal racconto di un fatto.

Un paese fu colpito da una terribile siccità. Il parroco invitò tutti a chiedere a Dio la grazia della pioggia. Gli abitanti arrivarono portando rosari, statue della Madonna, alcuni staccarono dalle case croci di ogni misura e tipo, quadri con i santi e immagini di Angeli, altri leggevano libretti di preghiere e recitavano novene varie. Ad un certo punto arrivò una bambina con un ombrello rosso. Devozione è chiedere la pioggia. Credere è portare l'ombrello. Un patrono

come San Mauro ci fa fare un esame di coscienza: "siamo credenti" come lui? e soprattutto siamo "credibili" come lui?

Tra i racconti su San Mauro il più famoso è quello che camminò sulle acque correndo ad aiutare una persona in difficoltà tanto era la premura. Chiediamoci: noi quante volte invece preferiamo galleggiare? addirittura capita di affogare idee, dialoghi, relazioni pur di stare a galla? Quante volte ci lasciamo condizionare dalle onde del nostro umore, su e giù, o ci facciamo scoraggiare dai venti contrari dei pareri degli altri? Siamo capaci di camminare contro corrente, sulle acque, per coerenza?

Questo è l'ombrello rosso. Questa è la fede interiorizzata che si fa vita (non è una ritualità deglutita), è la fede ragionata che mette in questione (non è religione talebana) e la fede conquistata si traduce in scelte concrete (non è accettazione passiva). San Mauro che era un uomo di preghiera ci provoca oggi: Se vogliamo tanto il ben-essere, quanto facciamo però per essere-bene?

Noi ci troviamo dubbiosi, disorientati, stratonati, persi e cerchiamo coordinate nel nostro vagare (nord sud ovest est). Sono direzioni che indichiamo facendo il segno della croce. Quella croce che noi facciamo velocissima.

Noi ci troviamo incerti, accartocciati, confusi, dubbiosi e cerchiamo di calcolare l'area di sicurezza (altezza per base). Sono le linee che tracciamo facendo il segno della croce quella croce. Noi ci troviamo sempre a pezzi, stressati, sotto pressione e cerchiamo unità tra testa (con i pensieri che ci frullano), pancia (con i problemi e le paure che ci assalgono), cuore (con i sentimenti che ballano e traballano), spalle (con i pesi della fatica e delle frustrazioni da portare).

Sono i punti che tocchiamo facendo il segno della croce. Quella croce che noi facciamo velocissima tra naso e mento o viene spontanea solo al vedere una paletta dei Carabinieri o della quale a tavola ci vergogniamo più che a dire scemate e ci avvolge, ci riveste, ci copre (sotto, sopra, sinistra, destra). Il segno della croce non è un gesto esterno ma è raffigurazione di quanto c'è dentro di noi: le due linee, verticale

e orizzontale, sono ascisse su cui segniamo le onde dei nostri su e giù. Ci siamo mai accorti di quanto il segno di Croce ci riguarda?

San Mauro è patrono nel farci prendere sul serio il segno della croce. Una proposta: al mattino appena svegli e la sera prima di dormire (o sparso durante il giorno) facciamo un segno di Croce pensato e goduto, lento e ampio, con la mano aperta che si fa carezza che riempie o pennello che colora. E insegniamo ai bambini a farlo così. La preghiera fa crescere in coscienza di sé in autostima, in positività.

Dio ci ha dato il dono della vita, ma sta a noi darci il dono, il diritto di viverla bene, in lungo e in largo (come la croce). Basta l'attimo di un gesto straordinario per fare un eroe, ma serve una vita intera per fare un uomo / donna / buono / buona / o galante.

San Mauro non è patrono perché è andato sulle acque o ha guarito, ma perché era un uomo attento al ben-essere degli altri; col suo essere bene è il coraggio della Fede che è il coraggio dell'ombrello rosso.



Sarnico in Festa: passato, futuro e un pizzico di ironia!

A cura di Civis



Dopo anni passati a ripetere le stesse cose ogni gennaio, ho finalmente ceduto alla noia. Mi rendo conto che il nostro mensile parrocchiale è una sorta di "Cronicon della Parrocchia", e certo, San Mauro merita la sua razione annuale di storia. Quindi, armato di sarcasmo e di una penna ormai dimenticata (sì, chi la usa più?), ho deciso di rivoluzionare il modo in cui racconto la festa di San Mauro. Basta con la monotonia, è tempo di far brillare il santo sotto una nuova luce, o almeno di provarci. Chissà, magari l'abate benedettino apprezzerà il mio tentativo di renderlo un po' più *cool* nel ventunesimo secolo. Dopotutto, anche i santi devono stare al passo con i tempi, no? In fondo, San Mauro merita una festa che faccia gioire oltre che pregare. Nonostante la credenza popolare dipinga San Mauro come il "mercante di neve", la festa di quest'anno ha sorpreso tutti con una giornata di sole, fredda ma radiosa. Un richiamo irresistibile per sarnicesi e non, confermando che questa ricorrenza è ancorata nella vita della comunità più saldamente di una nonna al fornello. Chi l'avrebbe detto che San Mauro potesse far scendere il sole invece della neve?

Una performance meteorologica da santo innovatore. E così, a Sarnico, la competizione tra

San Martino e San Mauro sembra diventare sempre più accesa, come una sorta di sfida tra il classico e l'inusuale. San Mauro, il santo che ha reso celebre la camminata sulle acque, sembra aver conquistato il cuore dei sarnicesi che, nella loro saggezza tutta locale, hanno preso una decisione rivoluzionaria: preferire il loro santo camminatore sulle acque al classico San Martino con il suo mantello rosso. In fondo, a Sarnico sembra si sia deciso di prendere la vita con un pizzico di ironia e un sorriso sulle labbra, anche quando si tratta di scegliere il santo preferito.

E veniamo al 2024. Con scuole e attività pubbliche chiuse, anche qualche privato si è concesso una pausa festiva, consapevole che a Sarnico il Natale è una festa che si trascina fino al 15 gennaio. Non esiste più il San Mauro dell'epoca passata, con quel virtuoso dispensatore di dolci e giocattoli che riempiva gli occhi dei bambini di gioia e le bancarelle del sagrato di esibizionismo cromatico. Gli ambulanti, impegnati nella misteriosa arte del "*tirapécio*" rigorosamente nocciola, ancora oggi avvolto nel manto simbolico della festa, intrattenevano grandi e piccini con la loro maestria culinaria.

E mentre i più giovani architettavano strategie di massimizzazione della paghetta straordinaria

per soddisfare le loro golosità, i più anziani trovavano conforto nelle "Castègne biline" bollite e nella "trépa" fumante, disponibile in abbondanza nelle osterie locali. Ah, le castagne e la trippa, sapori che ci catapultano indietro nel tempo, come una macchina del DeLorean gastronomica! Una volta appagati i peccati di gola, i grandi possono considerarsi a posto con la loro dose di tradizione culinaria. Ma non temete, cari lettori, la festa di San Mauro è qui per ricordarci che anche i palati più raffinati hanno le loro radici nell'arte culinaria locale. E così, tra tiramolla nocciola e castagne bollite, ci ritroviamo a celebrare un San Mauro che sa come soddisfare ogni desiderio, dai più piccoli peccati di gola alle esigenze gastronomiche più "trippanti".

Nonostante le osterie di un tempo, anticamente gremite di degustatori di trippa, oggi siano ormai solo un ricordo sbiadito nel panorama culinario (trovarle è come cercare la trippa in un menù vegano), la festa conserva la sua essenza, riuscendo a trasformare un normale giorno feriale in un'occasione di condivisione; un dipinto festoso dove religiosità, tradizione e riconoscimento comunitario si intrecciano come in una partita a scopa fra amici d'altri tempi.

La parrocchiale, ha visto un via vai costante per tutta la giornata. La Messa solenne è stata celebrata con la partecipazione di 18 sacerdoti della zona o che hanno reso servizio a Sarnico. Durante l'Omelia, Mons. Giulio Dellavite, delegato vescovile, ha pungolato l'assemblea con il racconto di San Mauro che si dà alla corsa sul-

le acque per aiutare qualcuno in difficoltà, sottolineando quanto spesso preferiamo "galleggiare" o addirittura affogare nelle nostre idee, dialoghi e relazioni, pur di non sprofondare. Quante volte ci lasciamo trascinare dalle onde del nostro umore o ci facciamo scoraggiare dai venti contrari o dai pareri altrui, invece di procedere contro corrente sulle acque della vita. La serata è stata un vero tripudio di note e premi, con il classico concerto di auguri del Corpo Musicale cittadino diretta con maestria da Marco Romele. Non mi addentro nei dettagli, perché il sindaco Giorgio Bertazzoli scriverà delle premiazioni nella pagina dedicata al comune. Non voglio certo rubargli la scena, anche se sono tentato di intonare qualche nota io stesso.

In conclusione, questa giornata riflette in modo accurato come Sarnico abbracci il suo passato con un affetto che nemmeno vostra nonna riesce a eguagliare, fissi lo sguardo al futuro con occhi che brillano più delle luci di Natale e continui con determinazione a coltivare quei valori che definiscono la sua identità distintiva. Insomma, una giornata all'insegna della musica, dei premi e di una Sarnico che sa come tenere vivo il suo spirito unico. Brava, Sarnico, brava! E anche se la trippa sembra ormai relegata ai ricordi gastronomici, il sapore di un'epoca passata si è dissolto come zucchero in acqua. Ma, in onore di quel passato delizioso, non possiamo fare a meno di aggiungere un tocco di ironia a questo quadro festoso, rendendo l'atmosfera ancora più leggera e divertente.



Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com



BESENZONI GIACOMO & C. S.r.l.

24067 SARNICO (Bg) - Via Febo e Isacco Arcangeli, 5
Tel. 035 911147 - info@besenzonimarmi.it - www.besenzonimarmi.it

IL CAMMINO SINODALE: la fase sapienziale

A cura del Vescovo di Bergamo
mons. Francesco Beschi



Nella introduzione all'Assemblea dei Vescovi italiani di quest'anno, il Cardinale Zuppi si è espresso con queste parole: «Da due anni abbiamo iniziato il Cammino sinodale. Non è stato un evento ma un cammino, proprio per partire dalla vita concreta delle nostre comunità e dai segni dei tempi, cioè dai nostri compagni di strada. Il Cammino sinodale, perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone e non quello che noi pensiamo vivano, per trovare assieme le risposte. Il Cammino sinodale non corrisponde a una logica interna né mira a un riposizionamento in tono minore, difensivo

o offensivo, ma alla compassione di fronte alla grande folla che accompagna sempre la piccola famiglia di discepoli».

La nostra Diocesi si è incamminata coinvolgendo una piccola porzione del Popolo di Dio, che è andata crescendo sia numericamente che nelle forme della partecipazione. I cosiddetti "Cantieri di Betania" e particolarmente il metodo indicato per realizzarli, hanno riscosso un largo apprezzamento e i frutti della prima fase, quella dell'ascolto, sono abbondanti e significativi. La costituzione del Coordinamento diocesano del Cammino sinodale, rafforza l'impegno a continuare il cammino e a coinvolgere le comunità in maniera ancora più ampia. L'at-

tendismo di chi sta alla finestra e il distacco di chi ritiene di possedere soluzioni o dell'inutilità di qualsiasi proposta, non sono sentimenti che aprono il cuore all'azione dello Spirito Santo, primo protagonista della vita della Chiesa e di ogni sua riforma.

L'avvio della "fase sapienziale", caratterizzata dall'esercizio del discernimento comunitario, non significa l'abbandono del criterio che ha segnato la prima fase: quello dell'ascolto. L'ascolto è premessa permanente di ogni dialogo e di ogni discernimento: non si tratta di dimettere l'ascolto, piuttosto di *"Ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*: dall'interno e dall'esterno della Comunità. Il Comitato nazionale per il Cammino sinodale ha elaborato le Linee guida per questa seconda fase, alla luce delle sintesi che ogni Diocesi ha presentato. Per le loro caratteristiche possono essere immaginate come delle **"costellazioni"** e ne sono state individuate cinque: *la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture*. In queste "cinque costellazioni" possiamo individuare alcune **"stelle"**, che rappresentano una sintesi del lavoro compiuto nella nostra Diocesi. **L'importanza delle dinamiche relazionali.** Attorno a questa dimensione la convergenza è molto ampia e convinta. Si tratta della vita familiare, comunitaria e sociale in tutte le loro caratteristiche. La prospettiva è quella di una Chiesa con connotazioni familiari: quelle che già sono riconoscibili e quelle da perseguire con creatività spirituale e pastorale.

La cura della vita spirituale. Si tratta di verificare la proposta della fede, l'educazione allo spirito di preghiera, la centralità della celebrazione eucaristica, l'accompagnamento spirituale e il sacramento della riconciliazione, l'utilizzo dei linguaggi dell'esperienza della fede, il rapporto tra le molteplici iniziative parrocchiali, la vita delle persone e il loro "senso spirituale".

L'esigenza di una crescita della responsabilità battesimale e di una ridefinizione della responsabilità ministeriale nella comunità. Alcune esperienze stanno crescendo in questa direzione: il cammino è impegnativo e nello stesso tempo si impone con una certa urgenza. **Il prete nella comunità cristiana.** Lo spessore umano, la cura nelle relazioni e di ogni relazio-

ne, la capacità di accoglienza e l'attenzione alla vita delle persone, sono dimensioni attese dalle persone e non appaiono secondarie nell'esercizio di un ministero al servizio del Vangelo, della grazia e della carità. Non si possono sottovalutare pure le caratteristiche umane della vita che il prete conduce, compreso l'affaticamento per responsabilità sempre più ampie e complesse e per un carico di lavoro che, in carenza di sacerdoti, diventa maggiore.

La parrocchia, ma non solo la parrocchia. Se la figura di comunità nella forma della parrocchia rimane centrale, i cambiamenti radicali e le istanze della missione evangelica esigono un ripensamento capace di mantenerne i tratti fondamentali e insieme di rappresentarli in forme più pertinenti al cambiamento. Nel contempo è necessario riconoscere una pluralità di esperienze di comunità e la necessità di coltivarne la sinergia, a fronte di forme diverse di esperienza della fede.

Il criterio guida del discernimento comunitario richiesto può essere ricondotto a questa indicazione: **individuare i ponti percorribili o da edificare, tra la situazione attuale e le prospettive di una Chiesa fedele alla sua missione nel mondo contemporaneo, a partire dalle condizioni di possibilità necessarie per camminare in questa direzione.**

«Per entrare nella fase del discernimento si richiede la preghiera, per riconoscere il primato della grazia di Dio sulle azioni umane e lasciarsi guidare dallo Spirito che viene dall'alto e rende l'ascolto dell'altro scelta, condivisione, cultura. Non ci sarà vero discernimento se non sapremo continuare ad ascoltare cosa lo Spirito continua a chiederci anche in questa seconda fase del nostro percorso. Se non ascoltiamo queste parole mettendole in pratica, corriamo il rischio di un ripiegamento identitario, accontentandoci di "pochi ma puri" (potrebbe essere pure la pigrizia dei "pochi ma nostri") - (Card.Zuppi – Assemblea CEI 2023)».

Il Coordinamento diocesano del Cammino sinodale, sulla base delle Linee guida e delle indicazioni nazionali, promuove e accompagna l'attuazione di questa "fase sapienziale". L'icona proposta è quella del vangelo dei discepoli di Emmaus, declinato sulla relazione tra cammino ed Eucaristia: un cammino eucaristico e un'Eucaristia in cammino.

VIAGGIO ADO INVERNALE 2023

Il 27 dicembre siamo partiti per fare una nuova esperienza, unica nel suo genere. Come prima tappa ci siamo fermati a Ravenna, dove abbiamo fatto visita alla “Casa delle Culture”, dove la Signora Simona ci ha spiegato come avviene l'integrazione degli stranieri nelle scuole e nel territorio italiano. Non appena finita la spiegazione ci hanno gentilmente ospitato per il pranzo e poi siamo partiti alla scoperta della città. Grazie ai nostri animatori che ci hanno spiegato la storia della città e dei suoi monumenti, siamo riusciti a vivere a pieno questa esperienza.

Nel cuore di Ravenna è presente la tomba di Dante Alighieri, il padre della lingua italiana, rivestita con marmi, che conserva l'arca sepolcrale che racchiude le sue ossa. Passeggiando per la città, abbiamo scoperto degli “alieni pixelati” rappresentati sui muri delle case; opere d'arte di un artista internazionale collegate ad un gioco online. Nel tardo pomeriggio abbiamo ripreso il pullman che ci ha portato nel nostro alloggio a Rimini. Nella serata, dopo cena, abbiamo fatto dei giochi e poi siamo andati nelle nostre camere.

Il secondo giorno abbiamo visitato San Marino: siamo andati di fronte al “Palazzo Pubblico” dove gli animatori ci hanno spiegato un po' le sue caratteristiche e la sua funzione, abbiamo visitato la Basilica di San Marino poi camminando, abbiamo raggiunto “La prima torre” detta anche “La Rocca o Guaita” che è la maggiore tra le tre e la più antica; guaita significa fare la guardia. Poi siamo arrivati alla “Seconda Torre” chiamata “La Cesta o Fratta”, si trova sul Monte Titano, è quella più in alto e ospita il museo delle armi antiche; infine siamo giunti alla “Terza Torre” o “Montale” è la più bassa, ha una forma pentagonale ed era utilizzata come prigione. Poi ci hanno lasciato del tempo libero per visitare la città da soli dove abbiamo potuto fare delle compere.

Nel pomeriggio siamo tornati a Rimini per andare sulla spiaggia in riva al mare a scattare







qualche foto. La sera dopo cena, invece, abbiamo fatto dei giochi maschi contro femmine e ovviamente hanno vinto le ragazze.

L'ultimo giorno siamo andati a visitare Bologna, il capoluogo di regione dell'Emilia Romagna, una città caratterizzata dal suo viale con i portici. Abbiamo visitato la "piccola Venezia", una finestrella alla quale se ti affacci, sembra di essere tra i canali della città veneta; questo rimane uno dei pochi tratti d'acqua che tra i primi del Novecento e il dopoguerra non fu ricoperto dall'asfalto. Siamo andati alla scoperta anche della fontana di Nettuno, è fatta in marmo e in bronzo ed è il simbolo del potere papale. Poi la Basilica di San Petronio, la chiesa più grande di Bologna, nella quale è presente la meridiana più lunga del mondo, dove un foro sul soffitto fa filtrare la luce e indica il giorno dell'anno. Abbiamo poi visitato il Voltone del Podestà, dove i visitatori possono sperimentare un "telefono senza fili" parlandosi da un angolo all'altro. Alla fine della giornata siamo andati al santuario per celebrare con il nostro don Alex la messa; e così si è concluso il nostro viaggio al mare d'inverno.

A cura di Sofia, Arianna e Viola



Il campo adolescenti: per la prima volta abbiamo vissuto un'esperienza di questo genere. È vero che siamo state ancora via con l'oratorio, ma mai d'inverno e, soprattutto, mai con il gruppo adolescenti.

Questa esperienza ci è personalmente piaciuta parecchio. L'abbiamo vissuta a pieno e ci siamo godute questi momenti insieme a pieni polmoni. Abbiamo vissuto aspetti differenti durante questa gita: la cultura, la storia e l'arte delle città che abbiamo avuto la fortuna di visitare, Ravenna, Rimini, Bologna e San Marino, ma ci siamo concentrati e ci siamo soffermati anche e sulla parte spirituale alla quale dedicavamo del tempo ad inizio e fine giornata.

Per ultimo, ma non sicuramente in ordine di importanza, abbiamo vissuto l'aspetto relazionale, ovvero stare insieme, ridere, giocare, riflettere e divertirsi. È stato fondamentale questo perché ci ha permesso di condividere con altri coetanei il nostro tempo e la nostra quotidianità.

Da un lato abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio quelle persone che, per svariati motivi, non siamo abituate a frequentare, dall'altro lato ci è stata concessa l'enorme fortuna di approfondire il legame con chi invece ci sta vicino ogni giorno.

Come sempre sono stati tanto fondamentali gli animatori e il don che in ogni istante erano pronti ad aiutarci, qualsiasi cosa succedeva. Ci hanno fatto vivere una super gita, grazie alla loro precisa organizzazione, al tempo che ci hanno dedicato e alla passione che mettono quando stanno con noi. Abbiamo vissuto tanti momenti indimenticabili insieme a loro e abbiamo stretto un bellissimo rapporto.

Un grazie immenso va proprio a loro, se lo meritano davvero! Speriamo davvero di essere riuscite a trasmettere il piacere e la gioia con cui siamo rientrate da questa gita!

A cura di Emma Sandrinelli e Caterina Radici



CARNEVALE IN ORATORIO

NELLA VECCHIA FATTORIA

**DOM 11 FEBBRAIO
DALLE ORE 14:30**

**ANIMAZIONE - GIOCHI A STAND
BALLI - LOTTERIA**

ore 15:00 CUCINA APERTA
**con salamelle, patatine fritte,
frittelle, chiacchiere
e zucchero filato**

**Possibilità di cenare
fino alle 20:30**





Christmas Party 2023

*Asilo Infantile
A. Faccanoni*

Il Natale è la ricorrenza che più di ogni altra, assume una molteplicità di valori e di significati fondamentali per la vita di ognuno. Nella scuola dell'infanzia, in particolare, è l'occasione per offrire ai bambini nuove esperienze didattiche, per valorizzare sentimenti come l'amicizia, la solidarietà, la pace, in un contesto educativo accogliente e stimolante. L'attesa del Natale a scuola, diventa lo sfondo di copiose attività che mirano a sviluppare la creatività dei bambini attraverso l'uso di tutti i linguaggi: grafico, verbale, gestuale, ma soprattutto rappresenta un momento della vita scolastica che vede impegnati alunni ed insegnanti in diverse mansioni, tutte promotrici di unione e fratellanza.

Il Natale, sin dall'origine della parola stessa (giorno di nascita), è da sempre considerato una festa importante, il momento in cui, con la nascita di Gesù, nasce anche una nuova famiglia.

Quest'anno, il Collegio Docenti ed il Consiglio di Amministrazione, volendo dare valore sia alla ricorrenza del Natale che ad un momento rilevante ed educativo come quello del pranzo, oltre che a sottolineare l'importanza della relazione scuola-famiglia che si deve creare all'interno di un contesto scolastico, hanno deciso di organizzare presso la

scuola dell'infanzia "Asilo Infantile A. Faccanoni", un Christmas Party, pensato ed inserito nel piano didattico annuale come progetto di inclusione.

Nei preparativi per la festa, sono stati coinvolti tutti i bambini che hanno aiutato le insegnanti nella preparazione dei tavoli e nell'allestimento della sezione. Venerdì 22 Dicembre, gli alunni hanno accolto i loro genitori in sezione; tutte le famiglie hanno potuto trascorrere il momento del pranzo in allegria, gustando il piacere dello stare insieme. Inoltre, la scuola, ha voluto che partecipassero a codesto momento anche il Sindaco Giorgio Bertazzoli, i Parroci don Vittorio e don Alex, affinché questo momento fosse condiviso anche con alcuni tra i più importanti rappresentanti della nostra comunità.

I bambini, insieme alle loro insegnanti, in occasione di questa grande festa, hanno addobbato e decorato le proprie aule, i saloni ed i corridoi, oltre ad aver preparato una canzone da cantare ed una poesia da recitare proprio quel giorno, ovviamente, sempre accompagnati dal loro entusiasmo!

È stato un momento fantastico, di condivisione, armonia, gioia, sorrisi bellissimi.

Nell'aria si respirava profumo d'amore, profumo di famiglia, una grande famiglia!



*a cura di
Anna Laidelli*

ITALIAN  PTIC

San Valentino

**ACQUISTANDO
2 OCCHIALI** | **SIA DA VISTA
CHE DA SOLE**

**IL MENO CARO
TE LO REGALIAMO NOI**

DAL 9 AL 13 FEBBRAIO

Aperti Domenica 11 Febbraio
dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

Sarnico (BG) Via Suardo 18/D
Tel. 035 935608



CALENDARIO PARROCCHIALE FEBBRAIO 2024

		PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
Ven	2	28ª Giornata mondiale della vita consacrata
	ore 16:30	Adorazione del primo venerdì del mese
Sab	3	San Biagio, benedizione della gola
		V del tempo Ordinario
Dom	4	46ª Giornata mondiale per la vita
	ore 9:30	Santa Messa con battesimi
	ore 11:00	Santa Messa con associazioni
Lun	5	Santa Agata
Mar	6	Santi Paolo Miki e compagni
Gio	8	San Girolamo Emiliani
Sab	10	Santa Scolastica
		VI del tempo Ordinario
Dom	11	32ª giornata mondiale del malato
		FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO
Mar	13	ore 16:30 Catechesi adulti
	ore 20:30	Catechesi adulti
Mer	14	MERCOLEDÌ DELLE CENERI - INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA
		ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA
Gio	15	ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA
		ore 20:00 UFFICIO COMUNITARIO
Ven	16	ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA
Sab	17	ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA
Dom	18	I di Quaresima
		ore 7:15 Time out medie
Mar	20	ore 7:45 Time out elementari
	ore 16:30	Catechesi adulti
	ore 20:30	Catechesi adulti
Gio	22	CATTEDRA DI SAN PIETRO
Dom	25	II di Quaresima
		ore 7:15 Time out medie
Mar	27	ore 7:45 Time out elementari
	ore 16:30	Catechesi adulti
	ore 20:30	Catechesi adulti

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino

e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it

(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

ORARI

Apertura dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30. Chiuso sabato e domenica

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134 - Lunedì chiuso

Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00

Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00

Venerdì 15.00 -19.00

Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata

Responsabile operativo: tel. 338 4388544 - email: sarnico.bergamo@ana.it

Generazioni a confronto



A cura di L. B.

Tutti noi siamo alla ricerca della felicità o almeno della serenità. La cerchiamo ovunque: nelle persone che abbiamo accanto, nei social, in una vita fatta di apparenze. La cerchiamo ovunque, ma quasi mai dentro di noi. A volte, quando ci svegliamo la notte ed il mondo sta ancora dormendo, l'unica luce che filtra da fuori è quella della luna. Tutto tace e qualcosa, in questo momento, ci rende sereni, quasi felici. In questa società tutta tecnologica, quasi virtuale, abbiamo costruito un mondo illusorio. Persi tra milioni di like e dove "cuore" vale più di un abbraccio, tutto sembra svanire, come se quello che in realtà cerchiamo sia sempre più lontano. Oggi siamo tutti quasi dipendenti dai social, nell'illusione di

vivere "connessi" con il mondo intero, ci siamo abituati a tacere con chi ci siede di fronte. È una realtà che porta all'insorgenza di vere patologie, oltre che ad una grave mancanza di rapporti umani. Spesso ci illudiamo, soprattutto i giovani, di essere immessi in una bolla, mentre sono profondamente soli. I nostri anziani, pur con tutte le loro patologie e fragilità, sono spesso più sereni, senza sentire il bisogno di essere sempre connessi. L'anziano rivendica il diritto a mantenere la propria identità, libero dai condizionamenti.

ATTIVITÀ

Pomeriggio insieme con tombolata

27.02.24 dalle ore 15:00 presso la nostra sede





Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora



Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione della clientela.

La qualità Conad al miglior prezzo.

I Bassi e Fissi sono un impegno che portiamo avanti da tanti anni. E anche oggi che tutto costa di più, continuiamo a offrirti centinaia di prodotti indispensabili della nostra migliore qualità a prezzi sempre bassi e fissi per garantirti una spesa completa, sicura e conveniente, ogni giorno. Questo è il solo modo che conosciamo per starti vicino e aiutarti a risparmiare sempre.



www.conad.it

 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

SARNICO - VIA SUARDO 14

SERAFINO FALCONI addio agli aghi: il "Guru della goccia" nella hall of fame dell'altruismo"



A cura di Civis e Luca Bezzi

Serafino Falconi, presidente di Avis Sarnico e Basso Sebino, il "Guru della goccia", a 70 anni, ha recentemente concluso la sua carriera di donatore, ricevendo un riconoscimento speciale durante la "Festa degli Auguri" lo scorso 27 dicembre. Con 66 sacche di sangue donate, ha deciso di appendere "gli aghi" al chiodo, entrando di diritto nella "Hall of fame" dei supereroi delle sacche ematiche.

Parliamo di un personaggio dalla generosità travolgente, dal cuore d'oro come un caleidoscopio di emozioni positive, pronto a dipingere il mondo con pennellate di altruismo contagioso. È più legato ad Avis di quanto un pezzo di chewing-gum si attacchi sotto una scarpa: ai giovani insegna con una buona dose di umorismo, l'importanza del volontariato.

Nell'impervio mondo del volontariato bergamasco, è noto come il "Tiratore di carrette", perché, diciamo così, faticare molto per gli altri è meglio che fare una sessione di crossfit. Serafino Falconi è stato il mastermind dietro la creazione di due importanti realtà del volontariato locale: "Avis Autoambulanza Basso Sebino" (ora "Croce Blu Basso Sebino") e "Avis Giovani Sarnico". Sempre pronto ad affrontare qualsiasi cosa, Serafino non si è mai tirato indietro. Il suo impegno, a differenza di molte diete, non è mai venuto meno. Convinto assertore del volontariato come opportunità, insegna l'importanza di valori come la pace, la libertà, la legalità e la disponibilità per gli altri.

Oltre a donare sangue, Serafino è stato il promotore della "Giornata della Vita" a Sarnico e Villongo, dimostrando che il suo impegno non si ferma alle sacche di sangue, ma abbraccia ogni sfaccettatura della vita. Si vocifera che stia anche pianificando la "Giornata della Pizza senza Ananas", ma questo è un'altra storia. Ha ricoperto ruoli chiave come presidente e vicepresidente, contribuendo al riconoscimento di Avis a livello provinciale, regionale e nazionale, dimostrando che si può essere eroi anche sen-



za indossare la spandex. Impegnato nelle scuole del territorio, insieme al dottor Giovanni Paris, Serafino ha contribuito attraverso l'assegnazione di premi di studio, a sensibilizzare i giovani alla solidarietà, convincendoli che donare sangue è più divertente che studiare algebra. Con uno spirito scherzoso e un tocco di divertimento, si può dire che Serafino Falconi sia molto più di un "donatore di livello pro".

È un esempio vivente di come il volontariato, attraverso piccoli gesti di altruismo, possa portare a grandi cambiamenti. Nel libro pubblicato per il 60° anniversario di Avis Sarnico, la sua storia occupa un posto di rilievo, dimostrando che la dedizione e il servizio agli altri sono la vera essenza del volontariato, anche se a volte l'essenza potrebbe avere un retrogusto metallico, o forse è solo il sapore della vera grandezza.

L'Unità Operativa dell'Ospedale di Sarnico

HABILITA

A cura di
Lorenzo Pagnoni

Il reparto di Medicina dell'Ospedale Faccanoni di Sarnico dispone di 24 posti letto e si occupa della presa in carico di pazienti acuti con necessità di diagnosi e trattamenti tempestivi per il miglioramento della prognosi e della sopravvivenza. I percorsi adottati fanno riferimento ad indicazioni e linee guida validate in letteratura per le principali patologie di Medicina Generale compresi i disordini metabolici, lo scompenso cardiocircolatorio in fase instabile senza indicazione interventistica, le insufficienze respiratorie in corso di flogosi acute, lo stroke stabilizzato, la trombo-embolia polmonare emodinamicamente stabile, la pancreatite acuta non complicata da SARS, le epato-cirrosi scompensate e le sepsi di varia origine. La finalità principale, una volta risolti i problemi acuti, è di riaffidare quanto prima il Paziente alle cure del Medico di Medicina Generale ed ai suoi famigliari. Qualora le condizioni cliniche del paziente necessitino di ulteriori approfondimenti specialistici oppure di continu-

ità terapeutica verranno intrapresi percorsi personalizzati di dimissione secondo quanto previsto da reti integrate di patologia disponibili sul territorio. La Medicina Generale collabora con il Pronto Soccorso delle Aziende Socio Sanitarie del territorio accogliendo Pazienti acuti ritenuti appropriati secondo le vigenti normative Regionali. In ottemperanza ad esigenze specifiche di particolare interesse clinico è prevista anche la possibilità di percorsi preferenziali per il ricovero di pazienti inviati direttamente dai Medici di Medicina Generale.

L'Istituto Habilia di Sarnico è convenzionato per le attività di Emergenza Urgenza con il DEA della ASST Bergamo Est di Seriate e con AREU 112.

Il reparto si avvale della collaborazione di numerosi Specialisti (Cardiologo, Rianimatore, Diabetologo, Endocrinologo, Fisiatra, Chirurgo vascolare) e di Servizi Diagnostici (laboratorio analisi, TAC, Risonanza Magnetica, Eco Cardio ed Eco Vascolare).



I 100 anni di Bergaglio Maurina



A cura di
Selogni Elvira, figlia di Maurina



In data 9 GENNAIO 2024 in Casa di Riposo Faccanoni abbiamo festeggiato i 100 anni di Maurina. In occasione di questo grande traguardo abbiamo chiesto alla figlia Elvira se avesse voglia di raccontare la storia della mamma per poi dividerla. Il 9 GENNAIO 1924 in un ambiente che ricorda molto “l'albero degli zoccoli”, nasce a Momperone, nella campagna piemontese, Maura. La conoscete con questo nome, così importante per Sarnico, ma in famiglia la chiamano Maurina perché è la più piccola di 4 fratelli, due maschi e due femmine. L'infanzia è vissuta vicino al paese di Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, dove il papà è contadino e tutta la famiglia contribuisce al lavoro nei campi. Anche i più piccoli fanno la loro parte, dopo la scuola, raggiunta a piedi anche con la neve, nei freddi inverni piemontesi, quando la galaverna ricama gli alberi. Ma a Maura, mia mamma, questa vita proprio non piace, ricordo che, quando mi parlava della sua infanzia, ripeteva sempre: “*Tanto*

lavoro e mai un soldo in tasca”. Maura ha le idee chiare e comincia presto a pensare a cosa vuol fare da grande: l'Infermiera! Nonno Tommaso, fotocopia di Vittorio Emanuele II, ha un sussulto, non sia mai che la Maurina vada a fare l'infermiera, professione, all'epoca, molto malvista. A placare il clima interviene nonna Teresina che trova un compromesso, Maurina andrà in filanda. Così, con altre amiche vicine di casa, tutti i giorni, in bicicletta, si va a lavorare in filanda. Nel frattempo scoppia la seconda guerra mondiale, la zona è abbastanza tranquilla, ma il fratello minore, Francesco, è mandato in Russia. Grazie al cielo tornerà, anche se gli orrori visti e subito avranno cambiato per sempre la sua vita. Il 18 agosto 1949 Maura si sposa! Ha conosciuto il suo Narciso ad una festa, sembra uno straniero, capelli sul rossiccio, parlantina sciolta e un accento un po' strano. Narciso Selogni viene da Paratico, in provincia di Brescia e lavora presso la Montecatini di Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria. E' amore a prima vista, e chi si lascia sfuggire due occhioni così. Il viaggio di nozze è a Montisola con soggiorno a Sarnico per conoscere le sorelle di Narciso: Pierina, Orsolina e Anita. Si stabiliscono a Spinetta Marengo dove, nel 1951 nasco io, Elvira. Con la figlia da accudire, per aiutare il bilancio familiare, Maura si ingegna in lavori da poter fare in casa. Passa ore ed ore alla macchina da cucire per fare l'orlo a giorno alle lenzuola, cuce grembiuli da cucina, alleva conigli, ma trova sempre il tempo per coltivare il suo desiderio di conoscenza leggendo libri e riviste di attualità. Maura è, infatti, una persona molto dolce, grande lavoratrice, umile e generosa, ma allo stesso tempo, molto determinata per essere una donna di quei tempi, decisa a portare avanti i suoi progetti. Al termine della mia scuola elementare, mamma Maura decide, quindi, che è ora di cambiare. Una mattina va in città, Alessandria, gira ospedali e cliniche e, alla sera, torna a casa con il suo sogno avverato: infermiera! Per molto tempo farà solo il turno notturno, in modo da potermi seguire di giorno e lasciarmi alla custodia del papà la sera. Con un secondo lavoro

sicuro, la famiglia vive una situazione più serena e, quando si fa strada un'altra conquista di quei mitici anni, la FIAT 500, lo spirito indipendente di Maura ha un sussulto e decide: *"Prenderò la patente"*. Il sussulto lo ebbe anche mio padre che cominciò a descrivere scene apocalittiche con la moglie alla guida di un'auto. Ma secondo voi chi la vinse? Maura. A onor del vero, la mamma non guidò molto, ma aveva dimostrato la sua determinazione. Passano gli anni, Sarnico entra sempre più nel cuore della famiglia e le vacanze estive si trascorrono, in parte, proprio nel paese lacustre, ospiti delle zie Orsolina e Pierina. Quando per il papà si avvicina il tempo della pensione, si fa più vivo il desiderio di tornare sul lago. Anche a Maura è sempre piaciuto Sarnico, con il suo lago incorniciato dai monti; niente a che vedere con la pianura padana, la sua nebbia e quei fumi maleodoranti che spesso la Montecatini emana dalle sue ciminiere. Credo fosse il 1966 quando, papà in pensione, tutti ci trasferiamo a Sarnico. Mia mamma, che è più giovane del papà di 14 anni, trova lavoro presso il locale ospedale esercitando la sua professione nel reparto maternità. Ci rimane per più di 20 anni e sono, quindi, moltissimi i bambini del territorio che contribuisce a far nascere. È un periodo, sereno durante il quale Maura e Narciso si fanno buona compagnia ed io posso terminare gli studi. Ricordo che il papà la aspettava sempre all'uscita dall'ospedale e insieme facevano lunghe passeggiate. Purtroppo non durerà molto, il papà si ammala e mamma Maura

inizia a dividere la sua giornata tra il lavoro e l'assistenza al marito. Con il suo carattere determinato, Maura non si perde d'animo e, nonostante le preoccupazioni, continua la sua professione sempre sorridente e disponibile fino ai primi anni Ottanta. Raggiunta la meritata pensione, Maura si occupa con affetto e dedizione dei nipoti Aldo e Mauro e riesce anche a trasferire la sua tenerezza al pronipote Alessandro. Festeggiando il suo secolo di vita vissuta con dignità e senso di responsabilità, io, i miei figli e tutta la famiglia le siamo grati per l'esempio di operosità, coerenza e determinazione che con semplicità ed onestà ha saputo trasmetterci. Mamma Maura non si è mai dimenticata delle sue origini ed ancora oggi, quando è arrabbiata, fa capolino il suo dialetto piemontese.





Audi

F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA • GOMMISTA • CARROZZERIA • ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI • SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA








Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - vw.belliniauto.com - info@belliniauto.com

Novità dal Battello

A cura della Redazione di
News Battello

Questo gennaio, dopo tre anni di sospensione causa pandemia, siamo stati ospiti dei commercianti di Sarnico in occasione della festa di San Mauro. Un appuntamento che si rinnova da oltre vent'anni e che vede utenti e personale della Cooperativa invitati a pranzo dall'Associazione Commercianti di Sarnico per condividere un momento di compagnia e allegria. Quest'anno il pranzo si è tenuto presso "Il chiostro" e ha visto i commercianti regalare ai ragazzi delle sciarpe e dei cerchietti mentre il Battello ha regalato ai negozianti il proprio calendario. Tra le altre attività della cooperativa segnaliamo che in questi mesi sono stati attivati dei periodi di soggiorno presso il nostro appartamento situato al secondo piano della sede grazie al finanziamento elargitoci dalla Fondazione Cacciattina di Tavernola B.sca. Vengono organizzate convivenze di 3 / 4 giorni durante le quali piccoli gruppi di utenti accompagnati da alcuni educatori hanno la possibilità di vivere insieme. In queste giornate ognuno vive la propria quotidianità e allo stesso tempo si sperimenta in nuove attività legate all'autonomia personale, come rifare il letto, preparare la colazione, fare pulizia, fare la spesa. La convivenza ha una finalità di sollievo per le famiglie, ma a noi pia-

ce pensare scherzosamente che il sollievo sia reciproco perché i ragazzi possono riservarsi momenti personali e fare delle esperienze senza essere accompagnati dai propri familiari. Infatti, oltre alle attività ordinarie, i ragazzi vivono anche attività legate al tempo libero, come andare al cinema, mangiare una pizza, fare una partita a bowling, andare a ballare, e molte altre esperienze in compagnia degli amici e dei nostri volontari.

La nostra cooperativa ha un'esperienza ventennale nell'erogare questo servizio sotto forma di sollievo o esperienze legate al tema del Dopo di noi: i primi soggiorni risalgono infatti all'anno 2004. Per alcuni utenti, quindi, l'esperienza della convivenza non è nuova, ma ci sono invece utenti che la attraversano per la prima volta e vivono tutte le emozioni che comporta il distacco dai propri familiari, le prime notti fuori casa, la felicità ma a volte anche la fatica di condividere democraticamente idee, spazi....queste emozioni trovano comunque sempre supporto e senso nel gruppo, e a conti fatti, sulla bilancia, chi partecipa comunica sempre un rimando positivo dell'esperienza e la voglia di poter trascorrere nuovamente una nuova convivenza insieme il prima possibile.



I 90 anni di Nani Calissi: un viaggio nella storia di Sarnico

a cura di Civis



Il 6 gennaio del lontano anno 1934, nel cuore della nostra cittadina, tra strade acciottolate e vicoli pittoreschi, è nato un personaggio che ha fatto parte della storia di Sarnico. Oggi, celebriamo il 90° compleanno di Giovanni Calissi, affettuosamente conosciuto come Nani.

Il mestiere di Nani è stato come un film in bianco e nero, con la colonna sonora di una cazzuola che picchietta e il ritmo costante dei mattoni che si abbracciano. Prima presso l'impresa Giupponi, poi star indiscusso della manutenzione comunale. La sua squadretta era come un cast eclettico tratto da un vecchio film western: il protagonista, ovviamente era lui, il Nani, affiancato da Giovanni Belussi, il *Batèl* dalle mani d'oro, Mario Belussi, alias *Cifola*, Mariano Barone, il siciliano dal cuore caldo, e il fratello Cesare, che, dopo un po', ha però deciso che chiudere buche non era abbastanza, e ha quindi abbracciato una vocazione "socialmente utile" diventando il "custode" di una pratica

che ha reso omaggio alla vita persino nella sua fine. Una vera e propria celebrazione dell'oltre vita. Spesso lo troviamo al bar della Pizzeria Paris, dove riflette sagacemente tra un caffè e una sbirciatina ai necrologi: "Anche se i miei clienti non si sono mai lamentati", e diciamocelo, chiaramente, sarebbe stato difficile farlo, "questo lavoro mi ha dato qualche soddisfazione. Non so quale, ma credo me le abbia date".

La famiglia Calissi ha festeggiato questo importante traguardo al ristorante "Dell'Angelo" a Predore, immergendosi in ricordi

che rendono Sarnico ciò che è stato. Nella fotografia allegata (Cesare a sinistra e Nani a destra), un uomo che ha visto cambiare il mondo intorno a sé; il suo sorriso sfida il tempo e ci fa riflettere su quei tempi passati, su una Sarnico che respirava la vitalità di una comunità unita e sulle fatiche del lavoro. Nani Calissi e il suo team hanno contribuito a costruire le fondamenta di una cittadina che ora guarda con nostalgia a quegli anni.

Mentre celebriamo il suo 90° compleanno, rendiamo omaggio a una generazione che ha plasmato il nostro passato, ricordando con affetto i personaggi unici che hanno contribuito a rendere Sarnico un luogo prezioso. Che questi ricordi ci ispirino a preservare la bellezza della nostra comunità, anche mentre guardiamo avanti verso il futuro.

Auguri, Nani e grazie per averci regalato non solo 90 anni di vita, ma anche un sorriso nei ricordi!

Concerto di San Mauro



A cura di Paola Martinelli



Il 15 gennaio, giornata dedicata a San Mauro, Patrono di Sarnico, ha visto il Corpo Musicale Cittadino di Sarnico impegnato prima nell'accompagnamento musicale della funzione delle ore 18.00, con il suo squillante e coinvolgente quintetto di ottoni, e poi con il tradizionale concerto al Cinema Teatro Junior. L'apertura del concerto è stata affidata alla Junior Band, la banda dei ragazzi, che con entusiasmo ed emozione hanno affrontato il palcoscenico e suonato tre brani musicali. È stata poi la volta della consegna delle spille a forma di chiave di violino per i due giovani, Angela Rizzardi e Daniele Fusini, che per la prima volta hanno suonato in concerto con la banda. Infine, è stata consegnata, a sorpresa, la targa al Capobanda Silvio Belotti, per i suoi 70 anni di onorata carriera bandistica nel Corpo Musicale Cittadino di Sarnico. Il Concerto ha visto la banda impegnata nell'esecuzione di brani differenti: colonne sonore, come "Pirati dei Caraibi", "Once Upon a Time in America", in "Robinson Crusoe" brano basato

sul famoso romanzo di Defoe ed altri. Segnaliamo l'esecuzione de "Il Valzer del lago", brano scritto e diretto dal Maestro Franco Pirondini in ricordo del nostro Maestro Pino Magistri. La serata è proseguita con la consegna dei San Maurini d'Oro, onorificenza che ha visto come protagonista il nostro Andrea Omoboni per la sua attività quasi trentennale come segretario della banda. Anche la Presidente della ABBM, Associazione Bande Musicali Bergamasche, Laura Baroni, è intervenuta per sottolineare come la banda sia un'associazione che coinvolge persone di età differenti e che le unisce nella passione comune per la musica. La serata si è conclusa con l'estrazione dei biglietti vincenti della Sottoscrizione a premi. Ringraziamo di cuore il nostro Presentatore, Cesare Belotti, per la sua brillante verve e la spigliatezza nell'intrattenere il pubblico e nel dirigere la serata rendendola piacevole e coinvolgente. Ringraziamo inoltre il Maestro Marco Romele e tutte le persone che sono intervenute.



Corpo Musicale Civico di Sarnico

Estrazione Numeri Sottoscrizione a premi - 15 Gennaio 2024

	PREMIO	NUMERO ESTRATTO
1°	Smart Tv 55" Offerto da Lavel Gomma	C799
2°	Smartphone Xiaomi 13T fotocamera Leica	A474
3°	Redmi Pad Xiaomi 4GB +128 11"	F720
4°	Lettore Ebook Kindle offerto da Harnekinfo	G175
5°	Buono spesa valore 100 euro offerto da LoriLu Abbigliamento	C492
6°	Maglia Uomo Lavin offerta da Cerdelli	F288
7°	Borsa donna offerta da Arcangeli pelletteria	E973
8°	Smartwatch Vagary offerto da Giudici Daniele Time and Gold	B233
9°	Ciondolo Swarovski offerto da Gioielleria Tripodi	E519
10°	Orologio donna offerto da Carrara Orologeria	G699
11°	Pannello fotografico offerto da Marchetti stampe digitali	H400
12°	Cesto gastronomico offerto da Salumeria della contrada	F385
13°	Salame gigante offerto da Salumeria Monieri	C116
14°	Forno a microonde 20 L offerto da LB Bresciani	E016
15°	Orologio Citizen offerto da Giudici Daniele Time and Gold	B851
16°	Buono spesa valore 100 euro offerto da Conad Sarnico	D450
17°	Ciondolo Swarovski offerto da Gioielleria Tripodi	F128
18°	Coppia braccialetti offerti da Carrara Orologeria	F721
19°	Buono sconto valore 50 euro offerto da Renato Abbigliamento	G047
20°	Buono spesa valore 50 euro offerto da Conad Sarnico	H722
21°	Buono spesa valore 50 euro offerto da Tabaccheria Beppe Villongo	C279
22°	Buono acquisto 1 kg pasticcini offerto da Dolce Lago Sarnico	F150
23°	Buono spesa valore 30 euro offerto da Boheme la Stazione Paratico	E773
24°	Buono spesa valore 30 euro offerto da tabaccheria Beppe Villongo	F615
25°	Buono spesa valore 30 euro offerto da Boheme La Stazione Paratico	C000
26°	Buono 2 pizze offerto da Pizzeria "La Svolta" Sarnico	G468
27°	Buono 2 pizze offerto da Pizzeria "La Svolta" Sarnico	D423
28°	Buono cappuccino/brioche per 2 persone offerto da Dolce Lago Sarnico	A101
29°	Buono cappuccino/brioche per 2 persone offerto da Dolce Lago Sarnico	G881
30°	Buono cappuccino/brioche per 2 persone offerto da Dolce Lago Sarnico	C942

Celebrazioni della Festa Patronale di San Mauro 2024

A cura di
Dott. Giorgio Bertazzoli
Sindaco



Il 15 gennaio si sono svolte le celebrazioni per il nostro Santo co-patrono San Mauro. La giornata di festa è iniziata con le tradizionali bancarelle fuori dal sagrato della chiesa e dai volontari degli Alpini di Sarnico che hanno offerto panettone e vin brûlé. La messa solenne è stata co-celebrata dai preti del Vicariato e presieduta da Monsignor Giulio Dellavite. Dopo la messa si è tenuto il tradizionale pranzo comunitario tra le Autorità locali e gli invitati della Parrocchia e della Amministrazione Comunale. La sera si è svolto il Concerto del Corpo Musicale Cittadino di Sarnico e a metà serata, ha visto l'Amministrazione Comunale, capeggiata dal Sindaco Giorgio Bertazzoli, consegnare i San Maurini d'oro e due targhe. Le benemeritenze ed onorificenze sono state consegnate al Comandante Luogotenente Antonio Di Nuzzo e ai Componenti della Stazione Carabinieri di Sarnico per aver garantito nel corso degli anni, attraverso l'umanità e la vicinanza all'intera Comunità Sarnicese e del Basso Sebino, l'Ordin-

ne e la Sicurezza Pubblica. Il secondo san maurino è stato consegnato ad Andrea Omoboni per aver fatto parte del Corpo Musicale Cittadino di Sarnico per 35 anni, non solo come musicista, ma rivestendo anche il ruolo di Segretario e Vicepresidente, aver fondato e aver prestato la sua generosa collaborazione come volontario nel circolo Acli Basso Sebino, aver profuso la sua vena artistica nel coro Effatà, rivestendone anche il ruolo di Vicepresidente. Il terzo san maurino è stato consegnato alla memoria di Silvano Marini. Nel 1957 ha aperto lo studio fotografico a Sarnico insieme al fratello Remo, creando un importante archivio storico a testimonianza dei luoghi ed eventi di Sarnico e dintorni. Per anni è stato fotografo dei

Cantieri Riva, in grado di catturare la storia e la realizzazione dei prestigiosi motoscafi. Ha prestato la sua generosa collaborazione come volontario nella Chiesa Parrocchiale di Sarnico per almeno 25 anni.

Per condivisione il san maurino va a tutta la famiglia Marini: Remo, Battista e Maurizio per gli importanti risultati ottenuti negli ambiti imprenditoriali, turistici e sportivi. Infine, sono state consegnate 3 targhe, con menzioni speciali: la prima a Diego Nollì e a tutti i suoi volontari della "Guardia Costiera Ausiliaria del Sebino" per il forte impegno a salvaguardia dei bagnanti, dei lidi e delle coste di Sarnico. La seconda è stata consegnata a Gabriele Ponti, editore e direttore del giornale territoriale "Sebino News", prezioso strumento per le informazioni locali. La terza targa, a sorpresa, è stata invece consegnata dalla Presidente della Banda Paola Martinelli al Capobanda Silvio Belotti, che ha festeggiato i suoi 70 anni di presenza nella Banda stessa.





DAL COMUNE



In avvio nuove opere pubbliche su Sarnico per quasi 3 milioni di euro

A cura di
Dott. Giorgio Bertazzoli
Sindaco



Tante opere in avvio quest'anno programmate dal Sindaco Giorgio Bertazzoli e dalla sua Amministrazione. A febbraio inizieranno i lavori per l'ultimo lotto della pista ciclabile. Un tratto ciclopedonale in corso Europa, dalla rotonda "Riva" fino alla sede dell'Autorità di Bacino. Costo 250 mila euro finanziati con il contributo sulla rigenerazione urbana di Regione Lombardia. L'opera rientra nel più ampio progetto di realizzazione di un sistema di parchi e percorsi sul territorio comunale dalla frazione Fosio, ad ovest della cittadina, fino al confine con Predore. Si creerà un percorso ciclopedonale ad anello connesso a quelli esistenti di viale della Libertà e con gli altri provenienti dalle vie Faccaioni e Crodarolo. Nello stesso periodo inizierà la ristrutturazione dell'antica torre civica dell'orologio. Costruita in epoca medievale, nel 1858 fu sopralzata e posizionato l'orologio. Dopo una prima sistemazione datata anni '70, partirà la messa in sicurezza e il suo restyling. Costo dell'intervento, sempre finanziato dalla Regione nell'ambito del progetto riqualificazione recupero conservativo e valorizzazione turisticoculturale dei borghi storici, è di 150 mila euro. Nelle prossime settimane partirà, anche la seconda parte della messa in sicurezza della collina con il posizionamento di reti paramassi. Due tranches: la prima a monte di via Liguria (dietro l'Italmark) e la seconda alle spalle di via Cerro alta. Un intervento di 1 milione di euro finanziato dall'8 per mille della Presidenza del Consiglio dei ministri, richiesto nel 2017 e autorizzato nel 2021, che va ad aggiungersi al milione e 200 mila del primo lotto dal Cimitero a via Calchera. Al via il prossimo mese di aprile/maggio, del-

la sistemazione del campo di calcio "Quadèr" che verrà dotato di un manto in erba sintetica di ultima generazione. Un'opera da 400 mila euro con contributo Comunale, reso possibile da una convenzione ventennale con la Parrocchia di Sarnico e la Curia di Bergamo. Infine, il tanto atteso inizio del primo lotto della sistemazione della Contrada che interesserà tutta via Lantieri all'interno del Centro Storico. Il via entro maggio dopo l'acquisizione delle ultime autorizzazioni di Regione, Provincia e Anas, relative alla messa in opera in piazza Oliva Besenzoni della tubazione che scaricherà le acque a lago in sostituzione dell'attuale tubazione non sufficiente. Le opere per la posa delle reti di gas, telecomunicazioni, fognatura e energia elettrica. Quest'ultima, incanalata in apposite condutture nel sottosuolo permetterà di eliminare i cavi aerei per la posa di una nuova illuminazione a led. La realizzazione sarà completata da una nuova pavimentazione. Un'opera programmata insieme a Uniacque. Totale delle opere dei sottoservizi, sarà di 800 mila euro ripartiti al 50% fra Uniacque e Comune. La durata dei lavori sarà di circa tre mesi. Da segnalare infine che con il completamento dei lavori di consolidamento della sponda a lago nella zona "Residenze sul porto" e l'installazione di apposita segnaletica, è operativa la piazzola per l'atterraggio degli elicotteri. Il posizionamento di una robusta barriera naturale in pietra per prevenire ulteriori erosioni ha permesso questo significativo intervento (costo di 200 mila euro suddiviso fra autorità di bacino: 100 mila, fondi regionali Bim 50 mila e Comune 50 mila, non solo di proteggere la zona da potenziali danni, ma contribuirà anche ad arricchire il sistema di emergenza regionale, consegnando un'opera di fondamentale importanza per la sicurezza e la prontezza nelle situazioni di crisi. "In sintesi, il 2024 si prospetta come un anno di rinnovamento e crescita per Sarnico - commenta soddisfatto il Sindaco Giorgio Bertazzoli - con progetti mirati a migliorare l'infrastruttura cittadina e preservare il suo patrimonio storico. Siamo riusciti a programmare al meglio e grazie ad una pianificazione oculata dei fondi abbiamo potuto portare avanti il grande progetto della nostra Contrada. Infine, grazie al nostro filo diretto con Regione Lombardia, siamo riusciti ad ottenere molteplici finanziamenti a fondo perduto. Avanti, quindi, a tutta forza per continuare a migliorare sempre più la nostra già bellissima Sarnico".

Addio alla Forneria Savardi

Una Storia di pane e calcio con un pizzico di malinconia

a cura di Civis
foto tratte dal video
di Mino Bellini



Il 2023 ci ha servito una notizia che ha fatto tremare le vecchie mura della Contrada: la mitica "Forneria Savardi" ha gettato la spugna e fine anno ha chiuso la serranda. Ma aspettate, non sguainate subito i fazzoletti da taschino! Concedetemi il piacere di intrecciare la trama di questa saga familiare panettiera con un tocco di umorismo e un pizzico di malinconia.

La dinastia dei Savardi ha dato il via alla sua epopea dell'arte bianca negli anni '50, quando il padre Giacomo e la madre Maria, dopo l'alluvione a Corteno Golgi, decisero di creare una sorta di rinascita a Cedegolo. Sessant'anni dopo, la famiglia ha fatto le valigie per Sarnico, prendendo il controllo della mitica forneria dei "Panséra". Sei decenni di farina sparsa ovunque e di pane appena sfornato, e ora? Ecco l'elemento sorpresa: Antonio e Gianmario, i due fratelli mastri panettieri, hanno deciso di appendere la bustina da fornaio. Perché? Antonio ha problemi di vista e stava trasformando l'arte della panificazione in un balletto a occhi

chiusi. «Non riusciamo più ad andare avanti! Andiamo in pensione!» mi dichiara Gianmario, con un briciolo di amarezza.

Oltre a sfornare pane, i Savardi si rivelano una specie di "dream team" di talenti eclettici: Carlo, l'artista pittore a Villongo, mentre Angelo, ex dipendente della Benetton, naviga nell'oceano a stelle strisce degli Stati Uniti. Il silenzioso Antonio, dietro le quinte, ha garantito fino all'ultima michetta la qualità con la stessa abilità con cui un pasticcere sceglie gli ingredienti della sua torta. E poi Gianmario, il sole vivente della panetteria, che ha creato un'atmosfera più calda di un forno acceso, dimostrando con un tocco di sarcasmo, che tifare per il Brescia in mezzo a un mare di sostenitori dell'Atalanta è un'impresa complessa. La sua passione calcistica è un'isola azzurra e bianca in un mare di nerazzurro. Nonostante gli sfottò e gli sguardi sprezzanti dei seguaci della Dea, Gianmario difende il suo amore per il Brescia con la stessa fermezza con cui protegge il segreto della ricetta del pane. E sebbene la chiusura, la rivalità calcistica tra Bergamo e Brescia continuerà a far ardere il fuoco della passione calcistica in questo angolo di Sarnico, anche a forno spento. Forza Gianmario, che la tua pensione sia un secondo tempo ancora più entusiasmante di un derby incandescente!

La chiusura dell'ex "tempio dell'impasto" arriva come una seconda ondata di malinconia in un momento in cui Sarnico già piange la perdita del suo mercato storico. La contrada, un tempo vivace e frizzante come un calice di spumante appena stappato, al giovedì sembra essersi svuotata più rapidamente di un sacco di farina sulla testa di un apprendista fornaio alle prime armi. Le strade sembrano ora un palcoscenico deserto dopo la fine dello spettacolo. La contrada, un tempo ritrovo pulsante di vita e attività, adesso sembra somigliare a una ricetta senza lievito, priva dell'ingrediente segreto che dava vita e movimento al cuore della comunità. La chiusura, oltre a essere un duro colpo per gli amanti del pane fresco, rappresenta un'altra tessera nel mosaico di cambiamenti che stanno



scuotendo il centro storico di Sarnico. Il mercato e la forneria erano punti focali di socialità, luoghi dove le storie si intrecciavano. Adesso, la contrada sembra attraversare un periodo di transizione, con il suo carattere distintivo che svanisce lentamente, come la traccia di una ricetta cancellata da una lavagna.

Ma non temete! La comunità sarnicese può ancora trovare ispirazione nei momenti di solidarietà e coraggio che la famiglia Savardi ha

dimostrato nel corso degli anni: l'importante è non perdere la speranza e l'appetito per la vita! Così, mentre auguriamo ad Antonio e Gianmario una pensione a tutto vapore, con il lievito delle avventure quotidiane, sappiamo che il profumo del loro pane rimarrà aleggiante nei cuori sarnicesi. Un inno alla resilienza, all'amore per la tradizione e alla speranza che, come il pane fresco ogni mattina, la contrada possa rinascere ancora.



Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

SARNIGOMME

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com**



Gli atleti del Judo Sarnico con Babbo Natale

Buon anno a tutta la cittadinanza dal Judo Sarnico!! Come preannunciato l'anno solare si è chiuso con grandi festeggiamenti per i quattro tecnici neopromossi: Stefano ed Elisa Aloisi, Giovanni Busi e Mattia Tengattini.

I festeggiamenti hanno avuto il loro clou nel ritrovo, il giorno 20 dicembre presso il Ristorante Stazione per una pizzata in compagnia; il momento più simpatico per tutti è stato invece durante la lezione di lunedì 18, durante la quale Babbo Natale ha visitato il Dojo (la palestra) portando i suoi auguri oltre a dolci ed un piccolo regalo a tutti gli atleti più piccoli.

Altri due eventi hanno segnato la fine del 2023. A Brescia si è svolto il 17 dicembre il Trofeo Midori, una manifestazione preagonistica dedicata agli Judokas più piccoli. Nove i piccoli atleti che hanno partecipato per il Judo Sarnico. I bambini sono stati impegnati ad eseguire esercizi

di tipo generalista e specifici del Judo. Grande l'entusiasmo di trovarsi insieme a molti altri giovanissimi a fare sport.

Il 22 dicembre, ultima lezione dell'anno, si è svolta nel dojo una lezione speciale: i genitori degli judokas più piccoli sono stati invitati a salire sulla materassina e ad eseguire esercizi insieme ai propri figli.

All'inizio si è notata un po' di timidezza da parte di qualche genitore, ma con il passare del tempo ci si è lasciati andare e la lezione è stata un successo.

Segnaliamo infine la prima attività per il 2024: nel fine settimana 13 e 14 gennaio tutti i nostri tecnici hanno partecipato ad un seminario per insegnanti tecnici tenuto da Masashi Ebinuma, maestro giapponese con il grado di 9° Dan, tre volte campione del mondo e due volte bronzo olimpico.



I tecnici del Judo Sarnico con Masashi Ebinuma



I piccoli atleti partecipanti del Trofeo Midori di Brescia

Ottanta anni fa un grave lutto per Bergamo (seconda parte)

a cura di
Giusi Dossi

PER PIÙ DI VENT'ANNI DON CLIENZE
BATTAGLIÒ DA DIRETTORE SU "L'ECO"

Sul primo punto c'è da chiarire che malgrado nel Partito Popolare esistessero due linee, quella aconfessionale del programma sostenuta da don Luigi Sturzo e quella di don Agostino Gemelli per un'impostazione esplicitamente cristiana ai suoi aderenti, "L'Eco di Bergamo" salutava nel gennaio 1919 con grande entusiasmo la nascita del partito. D'altronde don Clienze era un esponente di primo piano del movimento cattolico che aveva nella Bergamasca già nel primo anno di vita il più elevato numero di sezioni del Paese.

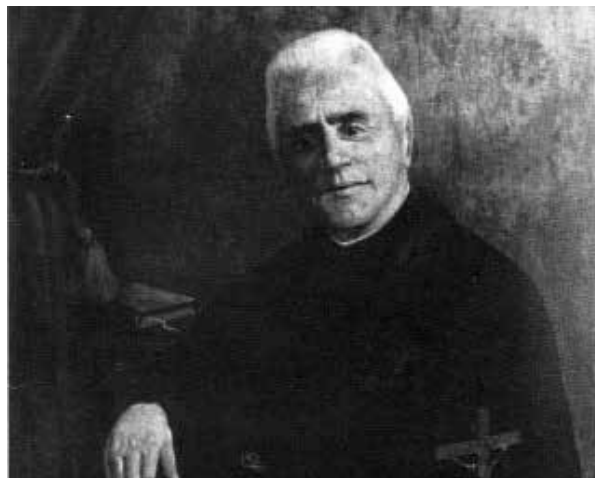
Ad accentuare i contrasti fra le due anime del movimento furono i risultati delle elezioni politiche del novembre dello stesso anno con l'elezione non prevista di Carlo Cavalli a cui si aggiunse la crisi dell'Ufficio del Lavoro e la polemica con le scelte avanguardiste di Romano Cocchi. Il tutto veniva visto come una sconfitta delle direttive diocesane. Al che, nell'agosto del 1920, il direttore scriveva alla direzione nazionale del Partito che "L'Eco di Bergamo è nato e vissuto, vive e vuol vivere principalmente come organo dell'Autorità ecclesiastica e dell'Azione cattolica locale". Ma divisioni e contrasti continuarono ad andare avanti, causando anche defezioni prestigiose nelle elezioni amministrative, fino all'avvento del fascismo.

Sul secondo aspetto che don Clienze dovette affrontare, dopo il 1922, quello dei rapporti con il nuovo regime fascista, i primi tempi trascorsero poco turbolenti.

In quel frangente egli ricopriva anche la carica di Presidente della Giunta diocesana e malgrado non pochi dirigenti guardassero con una certa simpatia ai nuovi governanti, il clero bergamasco era più critico. Tanto è vero che nell'aprile del 1923 i parroci della città tennero un'adunanza per esaminare l'orientamento del quotidiano cattolico che si concluse con una ferma deplorazione per la mancanza di un sicuro indirizzo del giornale.

Il fatto veramente grave era l'incompatibilità del ruolo al vertice dell'Azione diocesana che don Clienze ricopriva con quello di direttore del quotidiano cattolico. Si pensò così di aggirare la situazione divenuta "estremamente preoccupante" con un espediente: don Clienze assumeva la presidenza dell'Azione diocesana e rimaneva direttore del giornale, ma soltanto per la parte religioso-morale. Il redattore capo Pietro Massinari, favorevole al fascismo, veniva promosso condirettore avente esecutiva competenza e responsabilità per la parte politica ed economica. A lui si affiancava il redattore don Giacomo Signorini.

"Oh! Suprema ingenuità di questi nostri dirigenti" avrebbe nel 1955 commentato l'on. Camillo Fumagalli in una



relazione richiesta dal vescovo Giuseppe Piazzi, "quasi-chè la materia giornalistica si potesse separare come una torta con taglio netto in due parti distinte; di carattere religioso morale l'una, l'altra politico economica, assolutamente separate ed indipendenti".

Era infatti un'assurdità, perché significava distruggere il giornale e l'evidenza emerse in modo eclatante - nel 1924 con l'assassinio di Giacomo Matteotti e la scoperta dei suoi resti mortali. Fu così che don Clienze lasciò la presidenza della Giunta diocesana e prese una chiara decisione contraria al nuovo regime. Nell'Italia ancora liberale di allora molti pensarono che il fascismo potesse essere un'arma contro i socialisti e che fosse possibile sfoderarla e risfoderarla. Si sbagliavano e lui l'aveva capito.

Sul settimanale bergamasco del partito nazionale fascista, "Il Gagliardo", don Clienze divenne da quel momento il bersaglio principale di attacchi furibondi e il responsabile di fatti diffamatori. L'11 ottobre del '25 si leggeva ad esempio nella cronaca cittadina: "Diciamo al sig. cav. uff. don Clienze sacerdote Bortolotti che i suoi rilievi sono semplicemente volgari e pericolosi". Forse perché qualche giorno prima aveva scritto un violento articolo contro una spedizione squadrista a Calcinate. Un'altra volta, uscendo dal giornale che si trovava nei pressi della chiesa S. Bartolomeo, corse il rischio di essere picchiato. La situazione si era fatta insostenibile e il Consiglio di amministrazione, grazie soprattutto all'azione di mons. Luigi Drago, prese la decisione di interrompere la collaborazione del redattore capo Massinari. La presenza di don Clienze continuò però ad essere osteggiata e il 16 ottobre 1925 fu costretto a rassegnare le dimissioni.

(continua)

Aldo Gianani: un'eccellenza di cuore e impegno

A cura di Civis

Sarnico, terra di lago e di cuore, è avvolta in un velo di tristezza per la recente scomparsa di **Aldo Gianani**, avvenuta il 31 dicembre scorso. Aldo ha lasciato questo mondo dopo un coraggioso confronto con una lunga malattia, portando con sé serenità e una fede profonda, ma lasciando dietro di sé un vuoto difficile da colmare.

Nato ad Orzivecchi, Aldo ha scelto Sarnico come sua casa

nel lontano 1973, assumendo il ruolo di ragioniere presso la filiale locale della Banca Cariplo. Il suo contributo alla crescita della comunità è stato significativo. Dopo una breve parentesi a Genova alla fine degli anni '80, è tornato sulle rive del lago, diventando un pilastro insostituibile della vita sociale di Sarnico. La sua dedizione al volontariato lo ha reso un faro per molti. Impegnato come catechista e membro attivo del Consiglio Pastorale e del Centro Famiglia di Sarnico, Aldo ha dimostrato un impegno costante nel promuovere relazioni sane e appaganti. Dopo la morte del dottor Serafino Tambuscio nel 2000, ha assunto la presidenza del Centro Famiglia, contribuendo al suo sviluppo con il sostegno del padre Giuliano Volpi, psicologo e cofondatore dell'organizzazione.

La sua passione per il cinema lo ha portato a essere parte integrante della giuria di IFF-Integrazione Film Festival, evidenziando il suo impegno nella promozione della diversità e dell'integrazione attraverso l'arte cinematografica. Aldo ha saputo cogliere appieno le potenzialità del cinema nel trattare con profondità le complesse tematiche delle migrazioni e dei processi di integrazione.

Tra le sue tante passioni, spiccava l'amore per le apparecchiature HiFi, diventando un punto di riferimento per gli amanti della buona musica e del grande schermo.

La sua dedizione alla poesia dialettale bresciana nel 2012 si è manifestata attraverso la cura



della traduzione in italiano del libro *"El saùr de la tèra"*, una raccolta di poesie scritte dallo zio Sergio. Questo impegno non solo ha dimostrato il suo profondo attaccamento alla cultura locale, ma ha anche contribuito in modo significativo alla conservazione e alla diffusione del patrimonio dialettale, consentendo a un pubblico più ampio di apprezzare le radici profonde della poesia in vernacolo bresciano e

preservando il prezioso contributo di suo zio Sergio per le generazioni future.

Dopo la scomparsa di Padre Volpi, Aldo ha continuato a organizzare annualmente un premio dedicato al sacerdote e psicologo, dimostrando il suo impegno costante nel preservare la memoria di coloro che hanno contribuito al bene della comunità. La sua generosità, disponibilità e capacità di collaborare con tutti hanno fatto guadagnare il rispetto e l'affetto di tutta la popolazione di Sarnico e del basso Sebino. L'amore di Aldo per l'arte, sia cinematografica che letteraria, ha arricchito il suo lascito spirituale, comunicando il fondamentale messaggio che essa supera il semplice intrattenimento. La sua passione costituiva un'autentica forma di comunicazione, insegnando che l'arte rappresenta un potente mezzo per esprimere ed unire emozioni, culture e storie umane.

La comunità si unisce nel dolore per la perdita di questa grande persona, consapevole che il suo spirito altruista continuerà a ispirare coloro che ha amato e servito con tanta dedizione. Alla cara moglie Giovanna e ai figli Michele con Romina, Paolo con Ilenia, la comunità si stringe con affetto e cordoglio, augurando loro forza e serenità per affrontare questo momento di profonda tristezza. La memoria di Aldo continuerà a vivere nei vostri cuori, e il suo spirito altruista sarà sempre fonte di ispirazione. Siamo vicini a voi con affetto in questo doloroso addio.

Coloro che non ci lasceranno mai

Nella casa del Padre

BELLINI PIETRO, 91
deceduto il 21/12/2023

**REBUZZI CARLA
IN CHIGNOLI, 77**
deceduta il 05/01/2024

**GIORGETTI LIVIA
VED. GHISLOTTI, 100**
deceduta il 26/12/2023



**VIVIANI FEDERICA
IN BISOTTI, 89**
deceduta il 27/12/2023



**MANENTI ROSANNA
IN MOIOLI, 70**
deceduta il 27/12/2023



GIANANI ALCEO (ALDO), 75
deceduto il 31/12/2023

Nati alla vita della grazia



RINALDI NICOLÒ
di Rinaldi Marco e Gazzoli Martina
nato il 10/07/2023 a Brescia
battezzato il 19 novembre 2023
Padrino: *Gazzoli Alessandro* – Madrina: *Gianesi Giuseppina*

BIAZZO LEONARDO
di Biazzi Alessio e Agosti Simonetta
nato l'08/09/2023 a Brescia
Battezzato il 17 Dicembre 2023
Padrino: *Siotto Antonio* - Madrina: *Marcello Rosanna*



GOYHENNE WILLIAM ANDREA
di Goyhenne Damien e Polini Isabella Elena
nato il 29/07/2022 a Parigi
Battezzato il 26 Dicembre 2023
Padrino: *Polini Davide* - Madrina: *Micheli Cristina Luisa*



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Un giorno mentre il venerabile Benedetto sedeva nella sua stanza, il piccolo Placido, già altre volte nominato, uscì ad attingere l'acqua nel lago. Immergendolo sbadatamente il secchiello che reggeva per mano, trascinato dalla corrente cadde anche lui nell'acqua e l'onda lo travolse trasportandolo lontano da terra, quasi quanto un tiro di freccia.

L'uomo di Dio benché fosse dentro la cella si accorse immediatamente del fatto. Chiamò in gran fretta Mauro e gli gridò: "Corri, fratello Mauro, corri, perché Placido, che è andato a prender l'acqua, è cascato nel lago, e le onde già se lo stanno trascinando via!".

Avvenne allora un prodigio meraviglioso, che dopo Pietro apostolo non era successo mai più. Chiesta e ricevuta la benedizione, Mauro si precipitò volando ad eseguire il comando che il Padre gli aveva espresso e convinto di camminare ancora sulla terra, corse sulle acque fin là dove si trovava il fanciullo, trascinato dall'onda, lo acciuffò pei capelli e poi, a corsa veloce, ritornò indietro. Non appena toccata terra, rientrato in sé, si volse, vide e capì di aver camminato sull'acqua. Sbalordito di aver fatto una cosa che non avrebbe mai presunto di poter fare, fu preso da spavento e si affrettò a raccontare ogni cosa al Padre. Benedetto attribuì subito il prodigio alla pronta obbedienza di lui, Mauro invece insisteva che tutto era potuto accadere soltanto per il comando di lui, e che egli non era affatto responsabile di quel miracolo in cui era stato protagonista senza neanche accorgersi. In questa amichevole gara di umiltà si frappose arbitro il fanciullo che era stato salvato: "Mentre venivo salvato dall'acqua - disse - io vedevo sopra il mio capo il mantello dell'abate e sentivo che era proprio lui stesso che mi tirava fuori".

(tratto dal Libro II° dei "Dialoghi" di San Gregorio Magno)

